

SHAKESPEARE & SIGARI

12 studi per personaggi shakespeariani dipinti da Orson Welles

(1969-1970, olio su tavolette di legno, cm 13 x 18)

Esposizione a cura di Bianca Lavagnino e Sergio Toffetti al Museo Nazionale del Cinema

I dodici olii shakespeariani di Orson Welles saranno esposti al piano di accoglienza +0 del Museo Nazionale del Cinema alla Mole Antonelliana, durante il 33° Torino Film Festival (20-28 novembre 2015).

Orson Welles si confronta costantemente con i personaggi di Shakespeare per oltre 40 anni: dalla prima messa in scena radiofonica del *Giulio Cesare* (1938) alla ricostruzione delle travagliate riprese di Otello in *Filming Othello* (1978). Shakespeare è stato per Welles fonte di ispirazione anche per la pittura. *The Merchant of Venice*, film TV girato e “perduto” nel 1969 e recentemente restaurato, mostra Welles, in una scena, intento a realizzare un ritratto di Shylock. Questa testimonianza rinvia a una delle esperienze creative meno conosciute di Orson Welles: la realizzazione di 12 dipinti di personaggi shakespeariani.

A partire dal 1969, Welles progetta *Orson's Bag*, serie tv per la CBS, di cui avrebbe dovuto far parte *Il Mercante di Venezia*, e inizia a dipingere a olio, sul retro delle scatole di legno dei suoi sigari preferiti, i Por Larrañaga, una serie di studi per un'iconografia shakespeariana, oggi conservati nell'Archivio Angelo Francesco Lavagnino, curato dalle figlie Alessandra, Bianca e Judica. Il Maestro Lavagnino, già compositore delle musiche di *Othello* (1952) e *Falstaff* (1965), racconta che per aiutare l'amico Orson, travolto da difficoltà produttive, gli propone di realizzare la colonna sonora del *Mercante di Venezia*, ricevendo in cambio uno di questi quadretti shakespeariani. Welles, forse, ritenne il lavoro di Lavagnino così importante da regalarglieli tutti.

I 12 dipinti comprendono: un Macbeth a figura intera, sovrastato dalla sua inquietante ombra nera sul muro. Un secondo Macbeth è di profilo con a retro la frase: “Macbeth doesn't seem to have worked - Macbeth non pare che abbia funzionato”: forse una nota di disappunto riferita a difficoltà di avvio della nuova versione televisiva. Più tormentato Othello: il personaggio emerge dalle tenebre, con Welles che scrive: “I hate this Othello, a good deal less than the others...BUT IT MUST FACE JAGO - Odio questo Othello di gran lunga meno di altri... MA DEVE FRONTEGGIARE JAGO”. Un faccia a faccia reso concreto da un'analogia raffigurazione di Jago, mentre Welles osserva: “IAGO I never played him but this half is needed to compile the Othello picture. - IAGO non l'ho mai interpretato ma questa metà è necessaria per completare Otello”. Il Moro di Venezia torna in un primo piano “pop” così presentato da Welles: “Othello as a comic strip - Otello come un fumetto”. Sono quattro, poi, le letture di Falstaff e tre i ritratti di Shylock.

Il riutilizzo delle scatole dei sigari sembra allinearsi alla condizione creativa di Welles, costretto dalle difficoltà economiche a un continuo riciclo di progetti, set, collaboratori e materiali. Come sempre in Orson Welles un enigma svelato ne apre altri da sciogliere, questo aspetto del suo genio invita a continuare le ricerche d'archivio, a caccia di altri esempi della sua poliedrica creatività.

Sergio Toffetti

PRESS INFO

Museo Nazionale del Cinema | Resp. Ufficio Stampa: Veronica Geraci
T +39 011 8138509 | M +39 335 1341195 | email: geraci@museocinema.it